Energico intervento di Perna al Senato

Il PCI denuncia gli ostacoli alla efficienza del Parlamento

Seriamente lesi i diritti dell'opposizione — Ostruzionismo dei gruppi governativi per il controllo della spesa pubblica — Intervento di Merzagora — Polano per la RDT all'ONU

Funzionamento delle assemblee parlamentari, rapporti tra governo e parlamento, tra maggioranza e opposizione, tra lo stesso parlamento e la stampa. Questi temi sono ormai oggetto sempre più frequenti di dibattiti, di articoli, di saggi, e ancora più spesso di basse speculazioni politiche. Nel governo non vi è ministro o sottosegretario — anche il più inetto — che non lamenti la «lentezza» del parlamento, per giustificare le proprie inadempienze. Ieri il Senato, prendendo lo spunto dalla discussione sul bilancio interno dell'assemblea, ha affrontato alcuni aspetti di questi problemi.

PERNA ha ricordato che, lo inizio della programmazione apre uno scottante problema: quello delle forme di partecipazione del parlamento al controllo della elaborazione del piano. Tre questioni immediate pongono poi in discussione il funzionamento del parlamento: la produzione legislativa delle Camere, il controllo sulla politica finanziaria dell'esecutivo, l'intervento del parlamento a presidio della moralità e della legalità pubblica. Le prime due questioni coinvolgono il rapporto tra maggioranza e opposizione. Il presidente del Consiglio — ha ricordato Perna — nel dibattito sulla fiducia affermò che la «delimitazione della maggioranza» non significa aprioristica negazione del ruolo dell'opposizione. I fatti stanno a dimostrare però che i gruppi governativi contestano questo ruolo. L'iniziativa presa l'estate scorsa da Merzagora, con l'accordo di tutti i gruppi, perché il Senato inaugurasse in via sperimentale una nuova procedura di controllo delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, si è praticamente arenata. Solo due o tre commissioni hanno iniziato questo lavoro: e d'altra parte si è opposto un netto rifiuto alla richiesta che i relatori fossero nominati anche tra i gruppi di minoranza. Quindi si è voluto svuotare il senso di questa iniziativa.

Perna ha chiesto perciò una modifica di questo atteggiamento che permetta al parlamento di affermare la sua funzione di controllo della spesa pubblica e della correttezza amministrativa degli Enti statali. Per quanto riguarda il lavoro legislativo si tratta di modificare radicalmente una prassi che si risolve in una discriminazione nei confronti dell'opposizione: i presidenti delle commissioni scelgono infatti i relatori delle leggi solo tra i gruppi della maggioranza e per lo più tra un cerchio ristretto di senatori. Così il primo ottobre scorso, risultava che 200 senatori su 321 non hanno incarichi referenti, mentre vi sono altri senatori incaricati di riferire su più di 30 disegni di legge.

Il senatore VERONESI (PLI) ha condiviso la critica di Perna al funzionamento delle commissioni ed ha lamentato il ritardo col quale il governo risponde in genere alle interrogazioni e interpellanze. Veronesi ha inoltre detto che la responsabilità dei giudizi negativi che nella opinione pubblica si diffondono sull'attività parlamentare ricade in parte sulla stampa. «Vengono sottolineati o ripresi soltanto determinati interventi del governo o della maggioranza e per lo più taciuti quelli dell'opposizione». Su questi temi generali vi è stato un significativo silenzio da parte degli oratori della maggioranza.

I senatori BERMANI (PSI) e BERTONE (D.C.) si sono limitati ad un giudizio sulla relazione presentata dal questore Lepore sul bilancio, da tutti approvata.

Il presidente MERZAGORA ha giudicato positivo il fatto che la discussione abbia investito i temi più generali del funzionamento della assemblea, ma ha deprecato la scarsa presenza in aula (ieri avevano firmato 128 senatori, ma solo 30 40 assistevano). Riferendosi alle procedure di controllo degli enti sovvenzionati dallo Stato, Merzagora ha assicurato che promuoverà una riunione dei presidenti di commissione e dei presidenti dei gruppi «per un esame delle esperienze compiute dalle singole commissioni». Circa i problemi aperti sui rapporti con la Corte costituzionale, il presidente del Senato ha dichiarato di avere scritto, promosso colloqui, preso posizione in aula, ma di essersi infine trovato «dinanzi al muro del silenzio».

A proposito delle critiche avanzate da Perna al funzionamento delle commissioni, Merzagora ha detto che l'opposizione può sempre far sentire la sua voce presentando relazioni di minoranza sulle leggi, comunque «il problema esiste» e si impegna «a sottoporlo nelle sedi competenti». Circa le critiche di Veronesi alla stampa, Merzagora ha affermato che «purtroppo, o per fortuna, non è nelle prerogative del presidente del Senato indicare ai giornalisti come devono fare il loro mestiere». E ha ricordato una elementare verità al senatore liberale, che vede sconsolatamente la grande stampa italiana convertirsi al centro-sinistra: «Tutti i giornali, anche quelli cosiddetti indipendenti, sono giornali di parte».

Successivamente l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio interno. La spesa sarà di 7 miliardi e 685 milioni, con un incremento di un miliardo e 585 milioni rispetto all'anno scorso. L'aumento è dovuto, per un miliardo, all'aumento delle indennità parlamentari già deciso all'inizio dell'anno. Quindi il compagno POLANO (PCI) ha illustrato un'interpellanza che chiedeva di conoscere la posizione del governo sulla richiesta di ammissione all'ONU formulata dalla RDT. Polano ha ricordato le numerose iniziative della Repubblica democratica tedesca per favorire la distensione e la normalizzazione dei rapporti fra le due Germanie, il solenne impegno assunto dal parlamento della RDT a compiere tutti gli sforzi per evitare che dal suolo tedesco prenda le mosse una nuova guerra.

Il sottosegretario OLIVA, pur dicendo che il governo vuole rafforzare il carattere universale dell'ONU, ha dichiarato che l'Italia non può prendere posizione sulla richiesta della RDT poiché non è membro del Consiglio di sicurezza e inoltre perché «il governo di Bonn non ha manifestato alcun desiderio in tal senso e ha, al contrario, dichiarato che solo una Germania riunificata debba essere rappresentata all'ONU».

Il sottosegretario Oliva forse non si era accorto che l'interpellanza era stata rivolta al governo italiano e non a quello di Bonn.

f. i.

A partire da oggi

Tre giorni di sciopero dei medici ospedalieri

A partire da oggi i medici ospedalieri attueranno uno sciopero nazionale di 72 ore per esigere «l'immediata soddisfazione dei diritti di lavoro maturati nel 1966». Lo sciopero, che si concluderà il 17 ottobre, è stato deciso dalla giunta intersindacale ospedaliera, cui aderiscono la ANPO, l'ANAAO, il SIPO, l'UNACI, la FIAMCO.

Nel corso dello sciopero sarà interrotta l'attività ambulatoriale e amministrativa (eccezion fatta per i certificati di nascita e di morte) mentre verranno assicurate le prestazioni a carattere d'urgenza.

In un comunicato la giunta intersindacale rileva fra l'altro la impossibilità delle amministrazioni ospedaliere di affrontare e risolvere «l'ormai insostenibile situazione economica degli ospedali» e denuncia «la persistente insolvenza degli enti mutualistici nei confronti dei medici ospedalieri».

Sottoscrizione

Ieri al 100% altre 8 federazioni

Sono Bologna, Brescia, Pavia, Pesaro, Padova, Piacenza, Lecce e Imperia per un totale di 244 milioni

Alla vigilia del consuntivo settimanale della sottoscrizione per la stampa comunista, altre otto Federazioni hanno comunicato di avere raggiunto o superato il loro obiettivo. Sono: Bologna con 130 milioni (100 %), Brescia con 27 milioni (100 %), Pavia con 25 milioni (100 %), Pesaro con 20 milioni (100 %), Padova con 15 milioni (100 %), Piacenza con 12 milioni (100 %), Lecce con 6.716.500 (101 %) e Imperia con 8.000.000 (100 per cento).

Sette miliardi in agosto gli investimenti esteri

La massiccia penetrazione di capitale estero in Italia continua. Secondo notizie dell'ICPE (Istituto per il commercio estero) pubblicate sul periodico «Informazioni per il commercio estero» durante lo scorso mese di agosto si sono svolte nel nostro paese 15 operazioni di investimento di capitale estero in «investimenti produttivi» per un valore dichiarato di quasi 7 miliardi e mezzo di lire. La somma degli investimenti esteri effettuati dall'inizio dell'anno fino al 31 agosto, ammonta così a 31,4 miliardi. I settori interessati sono quelli petrolifero, chimico-farmaceutico, meccanico, siderurgico e alimentare. In testa agli investimenti, ancora una volta, gli USA con 7 operazioni; seguono la Germania federale, la Francia e la Gran Bretagna con due operazioni, Belgio e Svizzera con una.

Sempre nel mese di agosto gli investimenti effettuati sotto forma di prestiti o di finanziamenti, ammontano a circa un miliardo e mezzo di lire.

Forte intervento del compagno Triva al Congresso dell'ANCI

Senza i Comuni impossibile una programmazione democratica

Ingrao reca il saluto del gruppo parlamentare del PCI — Il d.c. Arnaud vorrebbe sottrarre poteri agli Enti locali — Denunciate anche da sindaci di centro sinistra le difficoltà dei Comuni

Dal nostro inviato

SALERNO, 14.

I Comuni, gli Enti locali e le loro associazioni devono essere una sorta di «braccio secolare» del potere centrale e, nell'attuale fase politica un mezzo per instaurare il regime del centro-sinistra, oppure devono sapere rilanciare la loro funzione di centri di potere più vicini ai cittadini e quindi più legati alle loro esigenze? Devono diventare sordine da apporre a ogni fermento democratico oppure devono, per realizzare la loro autonomia, battersi per l'attuazione delle riforme, partecipare alla battaglia per una vera razionalizzazione della società e cioè per le soluzioni socialmente più vantaggiose?

Questi sono i dilemmi di fondo della quinta Assemblea dei Comuni italiani. Una anticipazione c'era già stata ieri nei discorsi e nella relazione della giornata inaugurale. Oggi i termini del dibattito sono diventati più espliciti soprattutto attraverso il confronto tra l'intervento brutale (ma non privo d'una logicità di regime) del responsabile dc agli Enti locali, onorevole Arnaud e le differenti impostazioni date ai loro discorsi anche da sindaci iscritti ai partiti di governo.

Il compagno Triva, sindaco di Modena, che ha difeso con fermezza i comuni dalla campagna di stampa condotta contro di essi in nome dei miti dell'efficienza, ha centrato il suo discorso sul tema del rapporto tra programmazione economica ed Enti locali. Triva, tra l'altro, ha detto: «Una scelta di programmazione — anche per quelle componenti di disciplina e di autorità che oggettivamente porta con sé — o si forma e nasce da un tessuto istituzionale preciso, autorevole e ricco di sostanza democratica, di poteri, di mezzi e di strumenti, o non può non essere — al disopra e al di fuori delle stesse volontà dichiarate — una programmazione centralizzata e per una notevole parte autoritaria».

«Ora credo debba essere detto in modo chiaro e senza equivoci che l'attuale condizione degli Enti locali, lo stato della finanza locale, la mancanza di autonomia, la presenza ancora dei controlli propri dell'ordinamento sconfitto dalla Costituzione, non corrispondono al tipo di ordinamento necessario ad assicurare a qualunque programmazione il qualificante carattere di democrazia. Ecco perché il problema delle autonomie e delle Regioni è urgente, ecco perché i problemi della finanza locale hanno un prevalente contenuto qualitativo e non quantitativo».

Triva ha quindi parlato della necessità di non fermarsi ai discorsi metodologici sulla programmazione, ma di entrare nell'esame dei contenuti. La stessa cosa deve essere fatta — ha detto polemizzando con le tesi dell'on. Arnaud — quando si muove all'ANCI la critica di non saper operare delle scelte e di non avere precisato le sue posizioni.

Il sindaco di Modena ha ricordato in proposito tutta l'elaborazione effettuata dall'ANCI negli ultimi cinque anni ed ha aggiunto che i limiti dei risultati raggiunti dall'Associazione non vanno ricercati nelle cosidette «unanimità fittizie e sterili» ma «nelle carenze o meglio negli atteggiamenti del potere centrale verso le autonomie, il ruolo dei Comuni, la funzione della spesa pubblica locale». Se appunti si possono muovere all'Associazione dei Comuni, ha detto Triva, questi sono di altro genere e riguardano la struttura di vertice dell'organizzazione, l'assenza di una articolazione regionale, una prevalenza eccessiva dell'elaborazione rispetto all'iniziativa democratica di base.

Un momento di particolare interesse della seduta odierna è stato quello del saluto portato dal compagno Ingrao a nome dei gruppi parlamentari del PCI. Ingrao, che finora è stato l'unico tra i capigruppo dei vari partiti ad accogliere lo invito dell'ANCI ha sottolineato l'esigenza di un rapporto permanente tra assemblee parlamentari e comunali in una solidale difesa degli istituti democratici. Ingrao ha anche ricordato l'importanza dei pronunciamenti dell'ANCI alla vigilia della discussione alla Camera sul piano Pieraccini.

Arnaud, Matteotti e Simoni, responsabili agli Enti locali rispettivamente della DC, PSI e PRI, hanno rivelato nei loro interventi l'intenzione di affidare ai Comuni un ruolo subalterno ai disegni politici dei partiti di governo. Brutale Arnaud, meno convinto Matteotti, contraddittorio Simoni: i discorsi hanno avuto diversità di sfumature piuttosto evidenti, ma non c'è dubbio che tutti e tre partivano da eguali presupposti e puntavano a comuni obiettivi.

La parte più grave dell'intervento dell'on. Arnaud è stata quella dove ha sollecitato una soluzione dei problemi della finanza locale attraverso una sottrazione ai comuni di alcuni loro poteri di intervento. In sostanza l'on. Arnaud vorrebbe affrontare la crisi dei comuni indebolendoli; assolutamente inaccettabile e tale da contrastare anche con le posizioni degli altri partiti del centro-sinistra, è stato l'accenno a liquidare l'istituto della municipalizzazione attraverso una partecipazione azionaria nelle aziende che attualmente sono dei Comuni.

E' stato però interessante notare come molti sindaci anche dc — ad esempio quelli di Marsala, Recanati e ieri di Salerno — si siano guardati bene dallo svolgere la tematica indicata dal responsabile agli Enti locali del loro partito e si siano limitati ad una appassionata denuncia delle difficoltà in cui si dibattono i Comuni.

Silverio Corvisieri

Da oggi a congresso gli assistenti universitari

BOLOGNA, 14.

Si svolgerà a Bologna, da domani sabato a lunedì, il XXIII congresso nazionale dell'Unione assistenti universitari, al quale partecipano 120 delegati in rappresentanza di 21 sedi universitarie e di oltre diecimila assistenti ordinari, straordinari e volontari.

Oltre agli specifici problemi sindacali della categoria saranno al centro del dibattito, secondo quanto hanno riferito oggi alla stampa cittadina i prof. Jannelli, Predi e Anastasi, dirigenti nazionali dell'associazione, e il prof. Pretolani assistente presso l'università di Bologna, i grandi temi della riforma dell'ordinamento universitario le cui strutture — come è ormai apertamente denunciato da quasi tutte le componenti del mondo universitario e come hanno dimostrato le agitazioni di questi ultimi anni, — si rivelano sempre più superate sia sul piano scientifico che su quello didattico.

Manifestazioni di Partito

OGGI

Milano (visita delegazione PCUSA), Cossutta.
Perugia (attivo regionale) Napolitano.
Venosa (unificazione), Occhetto.
Ancona (attivo), Pecchioli.
Lecco (attivo), Bardelli.
Pesaro (comizio), Barca.
Biella (conferenza), Secchia.
Reggio Emilia (conferenza), Sandri.
Salerno (attivo), Sclavo.
Trieste (conferenza), Seroni.
Muggia (conferenza), Seroni
Vicenza (attivo), Visentini.

DOMANI

Roma (Attivo Regionale), Longo e Berlinguer.
Varese (Unità prov.), Alicata.
Pescara (Unità prov.), Cossutta.
Massafiscaglia (problemi agrari), Chiaromonte.
Terracina (elezioni), Macaluso.
Massa (elezioni), Natta.
Potenza (attivo regionale), Occhetto.
Andria (elezioni), Occhetto.
Ginosa (comizio), Reichlin.
Padova (attivo), Tortorella.
Asti (attivo), Brambilla.
Fabriano, Bastianelli.
Torre del Greco, Caprara.
Sciacca (Vietnam), P. Colajanni.
Treviso (attivo), Calamandrei.
Ribolla, Castellina.
Roma - Tor Schiavi, Canullo
Campagnatico (Grosseto), D'Onofrio.
Ravenna (elezioni), Giadresco.
Massa Finalese, Guerzoni.
Caltanissetta (Vietnam), Gaggero.
Massa Marittima, Fusi.
Vignola, Famigli.
Magenta (elezioni), Lalolo.
Sinalunga, Milani.
Livorno (visita delegazione PCUSA) Giuliano Pajetta.
Montopoli (Rieti), Raparelli.
Trieste (conferenza) Seroni.
Ostra Vetere (Ancona), Severini.
Follonica, Tognoni.
Mirandola, Turci.

LUNEDI'

Torino (C.F.), Natta.
Viareggio (conferenza) Sandri.
La Spezia (programmazione), Parlato.

MERCOLEDI'

Trieste (conferenza), Roffi.

Editoriale di G.C. Pajetta su Rinascita

I comunisti e l'autonomia del sindacato

Il processo unitario che è in atto va incoraggiato respingendo ogni subordinazione a tentativi scissionistici e ogni forma di settarismo

«Partiti, sindacati e democrazia» è il tema dell'editoriale di Gian Carlo Pajetta sull'ultimo numero di *Rinascita*. «Oggi — scrive Pajetta — la lezione dei sindacati, della presenza operaia, del carattere della lotta di classe assurge a un valore più generale in un momento di crisi o almeno, di minaccia per la democrazia e per le sue istituzioni. Essa ha un valore che deve essere considerato e colto nei suoi termini essenziali dai partiti operai e che interessa tutti i democratici. Nessuna intenzione di dileggio nel termine tante volte usato di *protestatario* può impedire di considerare come prova di maturità democratica e come indicazione di possibilità nuove l'unità, proprio di fronte al delinearsi di situazioni preoccupanti, proprio di fronte a problemi che si presentano con aspetti sconosciuti nel passato. Una unità che prima ancora di emergere nella ribellione per le condizioni di vita, qualche volta insostenibili, o contro minacce gravi, è ricerca comune, denuncia e giudizio elaborati insieme, al di là di antiche fratture».

E' un processo — prosegue Pajetta — nel quale si connettono lotte e ricerche polemiche e difficili processi di rinnovamento anche all'interno del movimento operaio. Nessuno può pensare ad una rappresentazione mitica di una classe operaia che ha risolto i suoi problemi e li propone alla società nel suo insieme. Per quanto ci riguarda come partito operaio, dobbiamo intendere che il problema dell'autonomia sindacale non può vederci estranei, nè intenzionati a richiamarci soltanto a soluzioni già trovate e già operanti. E' necessario intanto che i partiti che si richiamano alla classe operaia vadano, di fatto, con tutte le loro organizzazioni e sopratutto con la piena consapevolezza dei loro militanti, al di là delle dichiarazioni formali secondo cui non devono venire *strumentalizzati* i sindacati e le lotte operaie. Bisogna cominciare col non ostacolare il processo unitario che è in atto, non subordinarlo a impazienze, che erroneamente verrebbero chiamate unitarie, nè, tanto meno subordinarlo o lasciarlo subordinare a tentativi (o anche soltanto a resistenze) scissionistici. *Ogni forma di estremismo, ogni* velleità di «sindacato di partito», ogni pretesa di imporre un dettato al quale si rinunci solo a parole, in qualunque campo si manifestino, sono forme pericolose di settarismo e di opportunismo.

Pajetta si occupa a questo punto del problema della incompatibilità fra cariche sindacali e cariche di partito, fra cariche sindacali e posti negli organismi elettivi, dal Comune al Parlamento. «Non sono questi per noi i temi centrali dell'autonomia e dell'unità sindacale e non possiamo nasconderle che qualche altro li considera un terreno di evasione e li avanza come trovate, per certi aspetti, artificiose. Ma, detto questo, possiamo pur dire che possono essere terreno di dibattito fecondo, di polemiche leali, di scontro ideale. E, al tempo stesso, sono anche, in più d'uno, testimonianza di una ricerca, se pure per vie traverse, di un'autonomia che, in questo momento, significa più ampia assunzione di responsabilità politica da parte dei sindacati.

«I comunisti — scrive Pajetta — devono considerare anche sotto tale angolo sociale questo dibattito, le proposte che vengono avanzate; non pretendono che le soluzioni possano partire solo da posizioni di principio, ma vogliono giudicarle dalla loro reale incidenza nella situazione attuale, e in base a questo giudizio esprimere le loro decisioni. Il problema dell'unità sindacale è anche un momento di una prospettiva politica più generale, si pone in una storia che non è la ripetizione meccanica di un periodo storico del nostro paese e, tanto meno, di altri. Dobbiamo, come militanti operai, affrontare le questioni che si pongono nei sindacati, insieme ai militanti delle altre correnti, come i grandi problemi della democrazia e dello Stato in un momento di svolta, di una svolta storica. Non può essere soltanto propaganda né può esserci illusione dell'idillio. Abbiamo detto che ci sono anche pericoli corporativi, ma se noi pensiamo a modelli stranieri, non possiamo certo esserci convertiti all'economismo delle *Trade Unions*. Non ci siamo, tra l'altro, scordati il nostro *Che fare?*, anche perchè non lo abbiamo considerato mai come un regolamento o come un catechismo. Ci sentiamo tanto più pressati dall'urgenza di quello che è nuovo e tanto più audaci, quanto più partiamo da una dottrina che afferma la funzione storica rinnovatrice della classe operaia. Anche l'esperienza del partito di massa, con la sua funzione nuova, con le sue esigenze particolari di autonomia, di articolazione, di democrazia effettiva, ci ha insegnato qualche cosa che può farci migliori come militanti operai. E questo qualche cosa è, tra l'altro, o prima di tutto, una più grande fiducia nell'iniziativa e nella democrazia operaia».

FOGGIA

12 dirigenti del PSI non entreranno nel partito unificato

Si tratta di quadri politici e sindacali e di amministratori pubblici - Una lettera inviata alla Direzione

FOGGIA, 14.

Un gruppo numeroso di dirigenti socialisti non entreranno nel futuro partito unificato.

Una lettera nella quale si esprimono i motivi della decisione è stata inviata alla direzione del PSI dai compagni Antonio Ciociola, del direttivo regionale CGIL e consegretario provinciale della FILLEA, Piero Ferraretti, del comitato direttivo provinciale del PSI; Saverio Rubano, del comitato provinciale probiviri del PSI, Pasquale Belgioioso, del comitato direttivo della sezione Matteotti, Giacomo Cofano, consegretario sindacato provinciale dello SFI, Giacomo Leuci, del comitato direttivo provinciale dello SFI, Elio Carnevale, del comitato direttivo della sezione di San Severo, Matteo Di Nuovo del direttivo provinciale del PSI, Teodoro De Lisi vice sindaco socialista di Casalnuovo Monterotaro, Michele Angelo Celeste consigliere comunale socialista di Casalnuovo Monterotaro, Alfonso Focareta consigliere comunale di Casalnuovo Monterotaro, Giuseppe Guida, consegretario della Camera del Lavoro di Trinitapoli.

Camera

Deputato «laurino» denunciato per truffa da un generale

L'assemblea di Montecitorio ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere

Il deputato monarchico Mario Ottieri dovrà presentarsi davanti al Magistrato per rispondere di una querela del generale di divisione Giuseppe Anzini (truffa e lesioni) e a una denuncia del Comune di Napoli per costruzioni abusive. La Camera ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere contro questa singolare figura di deputato, ratificando il parere espresso in tal senso dalla giunta per le autorizzazioni a procedere.

Mario Ottieri è un uomo deciso, sicuro di sè. Ecco la storia di cui è stato protagonista. Costruttore edile napoletano diventò amico di Lauro e nel 1958, a 48 anni, fu eletto deputato con ventimila voti preferenziali. Considerato un «esperto» in materia di costruzioni (e in un certo senso lo è) entrò nella commissione Lavori pubblici. Nel 1963 le fortune del «costruttore abusivo» cominciarono però a calare e i voti preferenziali diventarono a Napoli poco più di diecimila. Ottieri cercò allora di tirare, come si dice, i remi in barca e scelse la sua prima vittima in un generale di divisione, sempre nell'*entourage* laurino. Il generale Anzini aveva qualche milione da piazzare e Ottieri gli propose l'affare: un suo stabile in via Crispi 21 — disse al generale — era in demolizione e il Comune aveva già concesso docilmente la licenza per una nuova costruzione. Detto e fatto: il generale ingenuo versò dieci milioni in contanti, altri dieci li avrebbe dati alla consegna dell'appartamento. Mese dopo mese, però, i lavori in via Crispi non cominciavano nemmeno. Il generale insospettito si informò: seppe così che lo stabile non era di Ottieri e la licenza edilizia per una nuova costruzione non esisteva. Dopo molti scontri verbali, il generale indusse infine il «comandante» Lauro a convocare una riunione amichevole delle parti. Così fu fatto in casa di Lauro stesso ma durante la riunione — parla qui il relatore della giunta per l'autorizzazione a procedere, on. Sforza — «l'Ottieri, passando dietro la poltrona sulla quale era seduto il generale, improvvisamente ed alle spalle lo colpì con un pugno alla guancia destra procurandogli lesioni guaribili in giorni dieci». Al generale sfortunato non restò che presentare querela.

Per quanto riguarda la denuncia del Comune di Napoli si tratta di costatate violazioni di legge per la parziale demolizione di un fabbricato in via dei Mille 60 senza licenza edilizia.

Insomma Ottieri, più che costruttore è un demolitore-picchiatore. Da notare che il deputato ha sempre rifiutato di rispondere alle convocazioni del Magistrato e di presentare comunque argomenti a sua difesa.

La storia è abbastanza squallida ed è un segno solo marginale della corruzione che regna nel sottogoverno del regime dc: siamo nel campo dei pesci piccoli e qui la DC consente mano libera: quando i pesci diventano più grossi — lo abbiamo appena visto con il caso Tozzi — la DC pone i suoi veti e le autorizzazioni a procedere non passano.

In aula ieri, dopo la concessa autorizzazione a procedere, si sono discusse alcune interrogazioni.

Da segnalare quella del compagno Gambelli Fenili sulla situazione dei dipendenti delle industrie calzaturiere delle province di Macerata e Ascoli Piceno. Tali imprese sono ben 1.146 e in esse si sono registrate gravi azioni di rappresaglia contro rappresentanti sindacali e contro operai che protestavano per le inumane e pericolose condizioni di lavoro e per le continue violazioni contrattuali. Il sottosegretario Calvi ha negato tutto, al solito; il compagno Gambelli Fenili si è detto completamente insoddisfatto e ha energicamente denunciato la grave situazione e la tensione operaia nella zona, una tensione tradotta in lotte che hanno già costretto gli imprenditori — malgrado l'inerzia del governo — a modificare in parte il loro atteggiamento.

u. b.

Per un'alternativa unitaria al centro sinistra

Nella lista del PCI a Ravenna socialisti, radicali e indipendenti

La ferma motivazione politica della decisione di due esponenti del PSI e del partito radicale — Esemplare procedura democratica nella scelta dei candidati

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 14.

La lista del PCI per le elezioni del 27 novembre è al centro dell'attenzione della cittadinanza ravennate. Tre sono i motivi di fondo di tanto interesse: intanto le personalità che vi appaiono; poi la presenza di tre radicali, di due socialisti che hanno rifiutato la unificazione socialdemocratica, e di tre indipendenti: un insegnante di liceo, una insegnante elementare e uno studente universitario.

Il terzo motivo di fondo, è quello del metodo col quale si è giunti alla formazione della lista, capeggiata dal compagno avvocato Walter Sabadini, il quale è stato negli ultimi quattro anni capogruppo consiliare comunale del PCI. E' stata la base del PCI, consultata nelle assemblee, ad indicare i suoi rappresentanti in un dibattito franco, sereno e impegnato. Una consultazione vasta e quindi una lezione di democrazia specie nei confronti della DC che invece ha lavorato nel chiuso dei suoi organi dirigenti giungendo a presentare quale capolista un esponente scelbiano.

L'adesione dei due socialisti autonomi è motivata in un documento: «Vuole rappresentare un punto di riferimento e di lotta per quanti rifiutano la via della socialdemocrazia». Per questo i due ex dirigenti del PSI hanno costituito un gruppo «che nel vivo della lotta opererà per contribuire a far maturare nuove prospettive della sinistra italiana».

L'adesione del Partito radicale è motivata dalla necessità di contrapporre urgentemente «una alternativa democratica e socialista all'invadenza del prepotere democristiano». «Il Partito radicale — prosegue il documento — vuole indicare a tutti i cittadini con la sua presenza ed il suo esempio, la via della rivendicazione laicista e dell'alternativa al potere DC». Sarà lo stesso Partito radicale ad aprire ufficialmente la campagna elettorale nel capoluogo con un pubblico comizio che avrà luogo domenica prossima.

m. b.

Arrestato per truffa confessa di essere un terrorista in A.A.

VIENNA, 14

Un falegname di 40 anni, ricercato per truffa e appropriazione indebita, ha dichiarato alla polizia dopo il suo arresto di aver partecipato ad attività terroristiche in Alto Adige. Lo ha riferito la polizia di Vienna identificando l'uomo per tale Erich B. e precisando che l'arresto è avvenuto ieri alla stazione ferroviaria occidentale della capitale austriaca.

L'arrestato è stato associato al carcere di Vienna.

Atterraggio di fortuna nel Camerun per un DC-4 italiano

YAOUNDE (Camerun), 14

Un DC-4 della società italiana «Linea d'argento» è andato praticamente distrutto in un atterraggio di fortuna nelle acque del fiume Benoue, nel Camerun settentrionale. Aveva a bordo solo cinque uomini di equipaggio, fra cui l'italiano Pascale Falleli che è rimasto illeso. Il pilota e il secondo, due americani, hanno riportato ferite non preoccupanti. Anche altri due americani sono rimasti illesi.

Sul rifiuto di rivedere il Piano

La Giunta sarda si accoda al governo nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

Il Consiglio regionale sardo ha concluso il dibattito sulla mozione del PCI e PSIUP contro il rifiuto del governo centrale di modificare il programma quinquennale nazionale per adeguarlo alle esigenze del meridione e delle isole.

La giunta Dettori, nonostante l'impegno di portare avanti una politica contestativa nei confronti del governo, si è accodata alla linea del centro-sinistra votando una mozione dei 4 partiti di maggioranza che, nella sostanza, rifiuta di criticare il piano Pieraccini, e il governo per le sue inadempienze.

Il vicepresidente del gruppo comunista compagno Armando Congiu nella dichiarazione di voto ha affermato che il PCI è deciso a proseguire nella azione unitaria delle forze democratiche e autonomistiche partecipando ad ogni iniziativa politica diretta a presentare davanti alle Camere le rivendicazioni del popolo sardo. Infine, il compagno Congiu ha ribadito la necessità di scelte politiche autonome passando dalla contestazione dei limiti dell'azione del governo centrale al vero e aperto dissenso verso di essa.

Il dibattito — come ha avuto modo di sostenere il compagno Girolamo Sotgiu vicepresidente del Consiglio, nel suo intervento conclusivo — ha consentito di dare una idea chiara della involuzione del centro-sinistra regionale, che si trova in una situazione di pre-crisi. Allo stesso tempo è stato possibile dare un giudizio positivo sull'azione unitaria intrapresa. Ma è necessario che l'iniziativa abbia un seguito in particolare attraverso la convocazione dell'assemblea dei sindaci, integrata con le rappresentanze dei consigli provinciali e delle categorie produttrici.

Rapinano un milione in una banca

NOVARA, 14

Tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione stamane nella filiale della banca popolare di Novara, ad Agrate Conturbia, una piccola borgata fra Arona e Borgomanero. I tre rapinatori si sono appropriati di un milione e sono fuggiti su un'auto guidata da un complice.

Bilancio record per l'Italia

In otto mesi 20 milioni di turisti stranieri

Hanno speso 630 miliardi in valuta - Saranno raggiunti i 1000 miliardi entro l'anno

Venti milioni e 253 mila turisti stranieri hanno varcato le nostre frontiere nei primi otto mesi di quest'anno con 2.663.000 passaggi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tradotto in lire, l'afflusso turistico ha significato per le casse italiane un'entrata in 630 miliardi in valuta pregiata, con un incremento di 47 miliardi rispetto al 1964. I mille miliardi di entrata potranno essere raggiunti entro la fine dell'anno.

Queste cifre sono state fornite questa mattina dal ministro per il turismo e lo spettacolo Corona davanti all'assemblea plenaria del consiglio centrale del turismo.

Corona ha anche messo in rilievo come siano stati determinanti, per questo sensibilissimo aumento del turismo straniero, il turismo motorizzato (20,7% in più) e il turismo aereo (8% in più). Anche il turismo nazionale ha registrato sensibili aumenti: 3,8 per cento in più di arrivi di turisti italiani negli esercizi alberghieri (11.390.738) con un aumento del 5,3% delle presenze (46.555.809).

Corona ha rilevato che, nonostante il successo, occorre intensificare ogni sforzo per arginare e contenere la concorrenza internazionale che si fa sentire sempre di più sul mercato turistico.